



UNICEF
Rapporto
sull'intervento
umanitario
2016

Sintesi

unicef 

uniti per i bambini

PREMESSA

Negli ultimi mesi dello scorso anno abbiamo voluto dedicare le nostre campagne di raccolta fondi ai bambini in pericolo perché oggi più che mai, in ogni paese del mondo, i bambini e gli adolescenti affrontano crisi di portata senza precedenti. La Siria è la realtà più drammatica di questa dura considerazione ora che sta entrando nel suo sesto anno di conflitto. È una situazione disperata per 6 milioni di bambini all'interno del paese e per milioni di altri piccoli rifugiati nella regione. Il nostro impegno non si è mai fermato, ma la nostra voce e i nostri appelli per la pace non riescono a interrompere la spirale di violenza.

I conflitti armati e le migrazioni, come le calamità naturali espongono i bambini ai peggiori rischi di abuso e sfruttamento, soprattutto quando rimangono soli. Si stima che 250 milioni di bambini vivano in zone e regioni coinvolti da conflitti armati. E dietro questi numeri ci sono storie di enormi sofferenze.

L'UNICEF ha un mandato a 360° per garantire la sopravvivenza e i diritti dei bambini e degli adolescenti nel mondo, ovunque ce ne sia bisogno, durante le emergenze e attraverso i programmi a più lungo termine.

È necessario affrontare i problemi alla radice e proteggere i bambini soprattutto nei contesti di crisi, che oggi sono anche alla base dei principali flussi migratori verso l'Italia, tra cui Eritrea, Nigeria, Somalia, Sudan, Siria, ma anche Iraq e Afghanistan. Al largo delle coste, sulle rive, o lungo i bordi delle strade – ogni crisi è la crisi dei bambini.



Giacomo Guerrera
Presidente Comitato Italiano per l'UNICEF



Sud Sudan 2015

Stato del Nord Bahr el Ghazal. Un bambino viene sottoposto a visita di controllo per diagnosi della presenza e del grado di malnutrizione attraverso misurazione del braccio con il braccialetto MUAC.

PRESENTAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

Rapporto sull'intervento umanitario 2016

Il numero di bambini coinvolti nelle crisi umanitarie in tutto il mondo è sconvolgente e ci richiama a riflettere.

Quasi 250 milioni di bambini vivono in paesi colpiti da conflitti spesso violenti e prolungati. Nel 2015, milioni di famiglie sono state costrette a lasciare le proprie case per fuggire da violenza, persecuzione e privazioni, troppo spesso rischiando la vita in cerca di sicurezza e di un futuro migliore.

Altre emergenze, spesso legate al clima, hanno messo in pericolo il benessere di centinaia di milioni di bambini che vivono in aree soggette a inondazioni, terremoti, cicloni, tsunami e altri disastri naturali.

Come ci ricordano ogni giorno i media, questi conflitti e disastri si stanno moltiplicando. Si accumulano bisogni su bisogni. Ma anche se i numeri sono enormi, lo sono altrettanto le opportunità per salvare non solo vite – fornendo assistenza immediata ai bambini e alle famiglie più vulnerabili – ma anche il futuro di milioni di esseri umani. I nostri interventi di emergenza a breve termine devono essere potenziati per rispondere alle esigenze immediate e sostenere lo sviluppo a lungo termine che aiuta a preparare i bambini, le famiglie, e le comunità a reagire alle emergenze future.

Ciò è particolarmente vero quando si tratta di fornire istruzione e opportunità di apprendimento ai bambini che vivono in aree di conflitto o colpite da altre emergenze. Educazione e sostegno per il superamento del trauma: per restituire ai bambini un senso di normalità e di speranza per il futuro nel mezzo della violenza, dell'instabilità, e del disastro. Queste azioni forniscono ai bambini anche la capacità di costruire una vita migliore, più sicura e più sana per se stessi, le loro famiglie e le loro comunità. Generazione dopo generazione.

È davvero importante che i paesi e la comunità internazionale inizino l'imponente ma vitale lavoro per attuare gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG). Non raggiungeremo questi obiettivi se non riusciremo a raggiungere i bambini che vivono nei paesi colpiti da crisi umanitarie.



© UNICEF/JUNDI 4437/HAIDAR

Ogni giorno, in paesi come l'Afghanistan, il Burundi, la Repubblica Centrafricana, l'Iraq, il Myanmar, la Siria, l'Ucraina e lo Yemen, l'UNICEF e i suoi partner lavorano per raggiungere i bambini e le comunità più vulnerabili. Questo rapporto mette in evidenza l'impegno della nostra Organizzazione per i bambini che necessitano di assistenza umanitaria, e alcuni dei risultati che abbiamo contribuito a raggiungere nel 2015.

Ad esempio, dopo i devastanti terremoti in Nepal, l'UNICEF e i suoi partner hanno utilizzato i programmi di assistenza sociale del governo, come piattaforma per erogare trasferimenti economici a circa 400.000 persone maggiormente vulnerabili.

In Sud Sudan, dove continua il conflitto civile che mette in pericolo centinaia di migliaia di bambini, abbiamo lavorato per fornire a più di mezzo milione di persone l'accesso all'acqua potabile – e per assicurare il rilascio di 1.755 bambini dai gruppi armati e facilitare il loro reinserimento nelle comunità.

Questi sono solo esempi dei molti modi in cui lavoriamo con i nostri partner per raggiungere i bambini nelle aree di crisi. Ma abbiamo bisogno del continuo supporto e della generosità dei nostri donatori per continuare a conseguire risultati per i bambini colpiti da emergenze – e per poter aiutare sempre meglio le comunità a prepararsi al crescente numero di emergenze future.

Mentre i contributi pubblici e privati hanno raggiunto livelli senza precedenti, è chiaro che il sistema degli aiuti umanitari viene spinto oltre i suoi limiti. E soprattutto con l'effetto crescente de El Niño, ci aspettiamo che il 2016 sarà ancora più impegnativo.

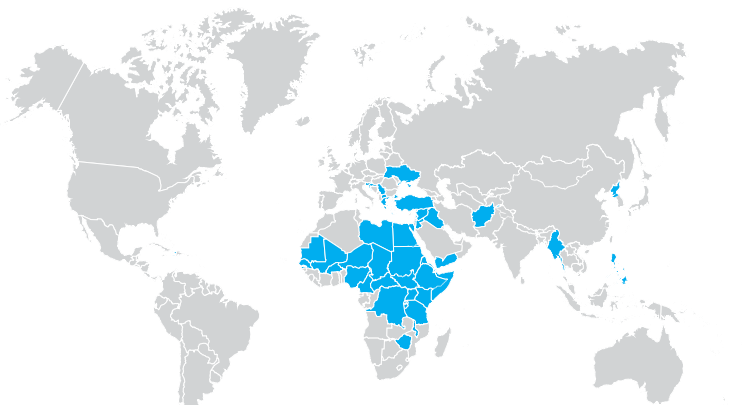
Le sfide sono in crescita – e la nostra risposta deve essere in grado di fronteggiarle. Insieme, possiamo ottenere risultati concreti – risultati che si devono riflettere in una generazione di bambini, non solo in grado di superare gli ostacoli che le emergenze hanno messo sul loro cammino, ma disposti a lavorare per rafforzare le proprie società d'appartenenza. Un circolo virtuoso: generazioni di bambini che attraverso le proprie mani costruiranno un mondo migliore per tutti noi.

Anthony Lake
Direttore Generale UNICEF

FONDI RICHIESTI PER IL 2016

Rapporto sull'intervento umanitario 2016

Questa mappa è simbolica e non è in scala. Non riflette una posizione dell'UNICEF sullo status giuridico di qualsiasi paese o area e la delimitazione di alcuna frontiera. La linea tratteggiata rappresenta, in modo approssimativo, la linea di controllo concordata tra India e Pakistan. Lo status definitivo del Jammu e Kashmir non è stato ancora convenuto tra le parti. Il confine definitivo tra la Repubblica del Sudan e la Repubblica del Sud Sudan non è ancora stato definito.



Central and Eastern Europe and the Commonwealth of Independent States	US\$
Regional Office	2,600,000
Refugee and migrant crisis in Europe	30,822,000
Ukraine	54,300,000
Total	87,722,000

East Asia and the Pacific region	US\$
Regional Office	4,209,600
Democratic People's Republic of Korea	18,000,000
Myanmar	24,960,000
Pacific Islands	5,000,000
Philippines	10,070,000
Total	62,239,600

Eastern and Southern Africa region	US\$
Regional Office	5,591,000
Burundi	16,540,000
Burundian refugees (Rwanda and Tanzania)	8,983,000
Eritrea	16,000,000
Ethiopia	106,000,000
Kenya	16,450,000
Malawi	13,035,000
Somalia	82,268,287
South Sudan	154,464,955
Uganda	14,400,000
Zimbabwe	12,176,545
Total	445,908,767

Latin America and the Caribbean region	US\$
Regional Office	6,650,000
Haiti	13,400,000
Total	20,050,000

Middle East and North Africa region	US\$
Regional Office	3,500,000
Djibouti	3,508,234
Iraq	101,191,212
Libya	19,319,100
State of Palestine	41,924,871
Sudan	116,921,577
Syrian Arab Republic	316,720,344
Syrian refugees and other affected populations in Egypt, Iraq, Jordan, Lebanon and Turkey	847,329,602
Yemen	180,000,000
Total	1,630,414,940

South Asia region	US\$
Regional Office	43,082,325
Afghanistan	27,840,000
Total	70,922,325

West and Central Africa region	US\$
Regional Office	20,026,000
Cameroon	31,400,000
Central African Republic	55,695,000
Chad	62,391,500
Democratic Republic of the Congo	130,360,000
Mali	33,137,047
Niger	39,516,271
Nigeria	55,558,688
Sahel (Burkina Faso, the Gambia, Mauritania and Senegal)	42,227,777
Total	470,312,283

Global support	46,910,498
----------------	------------

Grand total	2,834,480,433
--------------------	----------------------

RISULTATI PREVISTI NEL 2016

Rapporto sull'intervento umanitario 2016

I dati in basso sintetizzano la richiesta globale dell'UNICEF per i programmi umanitari, il numero totale di persone e bambini da raggiungere e i risultati ottenuti.

TOTALE GENERALE:



2,8 miliardi US\$

DA ASSISTERE:



76 milioni di persone

INCLUSI:



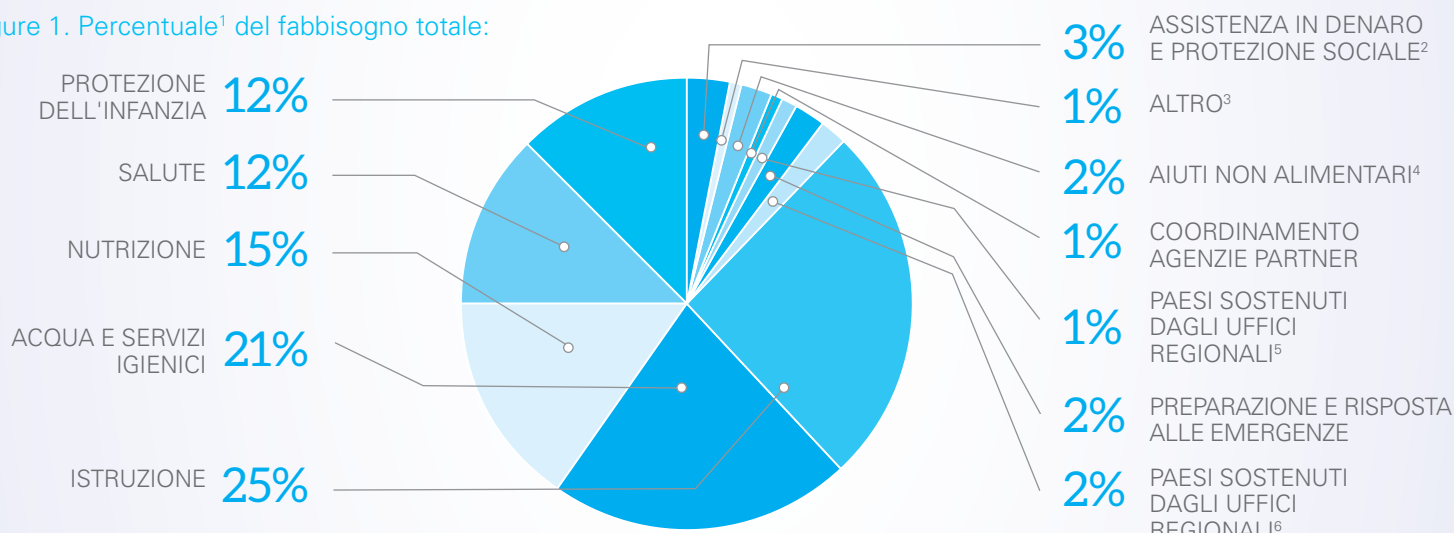
43 milioni di bambini

IN:



63 paesi

Figure 1. Percentuale¹ del fabbisogno totale:



L'UNICEF e i suoi partner lavoreranno per raggiungere i seguenti risultati nel 2016:



NUTRIZIONE

Terapie per **2,9 milioni di bambini** per la malnutrizione acuta grave



SALUTE

Vaccinazione per **11,7 milioni di bambini** contro il morbillo



ACQUA E SERVIZI IGIENICI

Fornitura a **17,3 milioni di persone** di acqua potabile per uso domestico e per l'igiene personale



ISTRUZIONE

Accesso a scuole formali e informali per **8,2 milioni di bambini**



PROTEZIONE DELL'INFANZIA

Assistenza psicologica per **3 milioni di bambini**



HIV E AIDS

Test, cure e informazioni per **243.500 persone**



ASSISTENZA IN DENARO

Per **2,1 milioni di persone**

¹ La somma delle percentuali non totalizza cento a causa degli arrotondamenti. Il fabbisogno finanziario per HIV e AIDS è inferiore all'1% del fabbisogno totale, e a causa dell'arrotondamento non figura in questa statistica.

² Sono inclusi gli aiuti di prima necessità per i rifugiati siriani.

³ Sono inclusi i costi per i migranti e rifugiati in Europa e per i programmi destinati ai bambini e adolescenti in Libano.

⁴ Sono incluse le azioni di primo soccorso nella Repubblica araba Siriana

⁵ Preparazione e risposta alle emergenze include un finanziamento regionale che può essere utilizzato per rispondere a emergenze in altre parti della regione che non sono incluse in un capitolo a parte dell'HAC 2016 e non possono beneficiare di un appello inter agenzia per rispondere a emergenze di piccole o medie dimensioni.

⁶ Sono inclusi gli aiuti necessari per i migranti e i rifugiati in Europa e gli interventi per contrastare l'Ebola in Guinea, Liberia e Sierra Leone.

BAMBINI NELLE EMERGENZE

La carta in basso evidenzia la situazione umanitaria globale alla fine del 2015 e alcune delle principali crisi che colpiscono i bambini e le loro famiglie.

Sahel

Nel 2016, si stima che 23,5 milioni di persone saranno colpite da una crisi alimentare e oltre 5,8 milioni di bambini soffriranno di malnutrizione acuta (moderata e grave).

Crisi dei rifugiati e migranti in Europa

Nel 2015, 1 milione di profughi e migranti sono entrati in Europa, la stragrande maggioranza proveniente dalla Siria e dalle zone di conflitto nel Medio Oriente, attraverso ardui e spesso pericolosi viaggi, passando per i Balcani occidentali, la Grecia e la Turchia. I bambini rappresentano una percentuale in crescita degli arrivi.

Nigeria

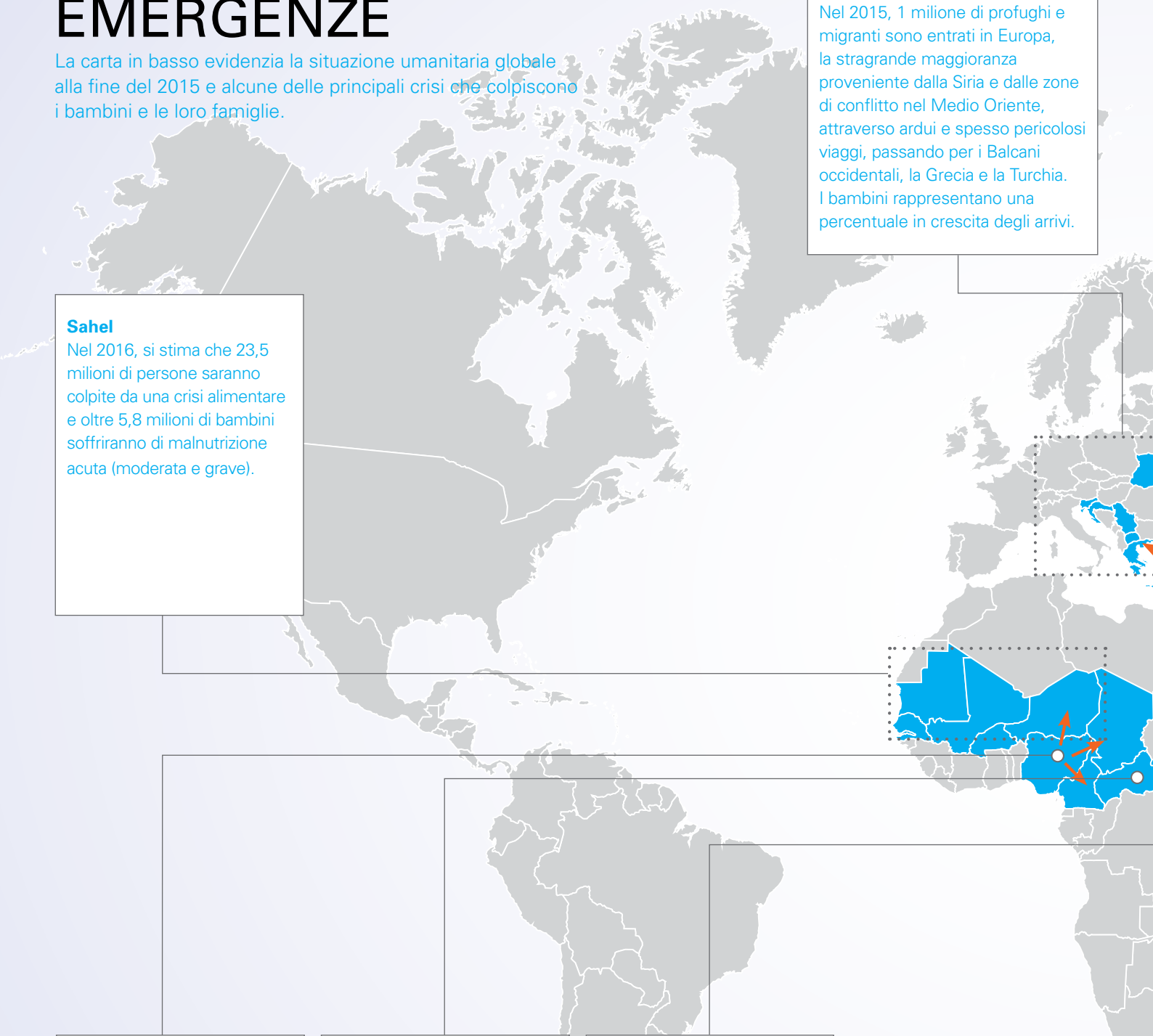
Dal 2014 l'escalation della rivolta di Boko Haram ha portato ad un aumento del numero di sfollati interni: nel Nord-Est del paese il loro numero ammonta quasi a 2 milioni di persone. La malnutrizione è in aumento e le strutture sanitarie e le scuole sono state distrutte.

Repubblica Centrafricana

A causa del conflitto, più di 1,2 milioni di persone si trovano ad affrontare livelli di emergenza legati all'insicurezza alimentare e si stima che 39.000 bambini sotto i 5 anni soffrano di malnutrizione acuta grave.

Burundi

Uno dei paesi più poveri nel mondo si trova ad affrontare una crisi legata alla sicurezza che ha costretto gli abitanti ad abbandonare le loro case. Circa 220.000 persone hanno chiesto asilo nella Repubblica Democratica del Congo, Ruanda, Tanzania e Uganda.



Ucraina

Circa 3,7 milioni di persone, tra cui 580.000 bambini, sono attualmente colpiti dal conflitto. I bambini che vivono vicino al fronte sono quotidianamente esposti ai rischi legati ai bombardamenti, mine e ordigni inesplosi.

Siria

I siriani si trovano ad affrontare la più grande crisi umanitaria del mondo. Si stima che circa 13,5 milioni di persone abbiano urgente bisogno di assistenza all'interno del paese, e 6,5 milioni siano sfollate. Inoltre più di 4 milioni di persone hanno già lasciato la nazione.

Iraq

La violenza ha costretto quasi 3,2 milioni di persone a sfollare anche se il paese ospita profughi siriani. I bambini affrontano l'abbandono scolastico, il lavoro, il rischio di arruolamento in gruppi armati e il colera.

Afghanistan

Il conflitto armato in corso e i rischi naturali, come le inondazioni, le valanghe e il terremoto, costringono alla fuga centinaia di migliaia di persone e ostacolano la fornitura di servizi sanitari e scolastici di base.

Myanmar

Mentre il Myanmar subisce una transizione politica, perdura l'irrisolto conflitto nel Kachin e nello Shan settentrionale, e le violenze tra comunità del Rakhine hanno continuato a colpire i bambini.

Sud Sudan

A due anni dallo scoppio del conflitto, il Sud Sudan rischia di perdere un'intera generazione di bambini. Quasi 2,3 milioni di persone sono fuggite dalle loro case, di cui 645.000 sono rifugiate in Etiopia, Kenya, Sudan e Uganda.

Yemen

Con l'escalation del conflitto da marzo 2015, più di 21,2 milioni di persone (82% della popolazione), tra cui 9,9 milioni di bambini, richiedono assistenza umanitaria.



Le frecce rappresentano il movimento di individui verso i paesi vicini a causa di conflitti.

Questa carta è simbolica e non in scala. Non riflette una posizione dell'UNICEF sullo status giuridico di qualsiasi paese o area o la delimitazione di alcuna frontiera. La linea tratteggiata rappresenta approssimativamente la linea di controllo concordata tra India e Pakistan. Lo status definitivo del Jammu e Kashmir non è ancora stato convenuto tra le parti. Il confine definitivo tra la Repubblica del Sudan e la Repubblica del Sud Sudan non è ancora stato definito.

RISULTATI RAGGIUNTI NEL 2015

Rapporto sull'intervento umanitario 2016

La tabella in basso fissa alcuni dei principali risultati conseguiti per i bambini dall'UNICEF e dai suoi partner nei primi 10 mesi del 2015.

In alcuni contesti i risultati sono stati scarsi a causa di risorse limitate, accesso umanitario inadeguato, insicurezza e ambiente operativo difficile.

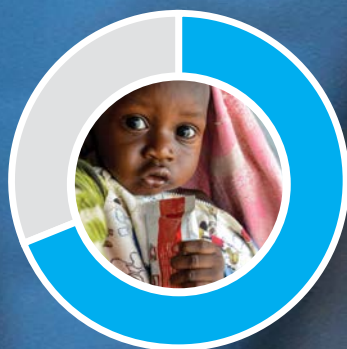
Consultare i livelli di finanziamento paese a pag.11.

Ulteriori approfondimenti per il 2015 sono disponibili sulle rispettive pagine web paese su www.unicef.org/appeals

Dall'inizio dell'emergenza Ebola nel 2014, gli interventi in Guinea, Liberia, Sierra Leone hanno incluso:

- **191.200 bambini** hanno ricevuto assistenza psicologica
- Oltre **3,6 milioni di famiglie** sono state informate e istruite attraverso nuovi mezzi di comunicazione, su come prevenire il contagio dall'Ebola
- Sono state distribuite oltre **8.000 tonnellate di aiuti**, la più grande distribuzione mai avvenuta nella storia dell'UNICEF
- Sono stati allestiti **64 centri di cura**

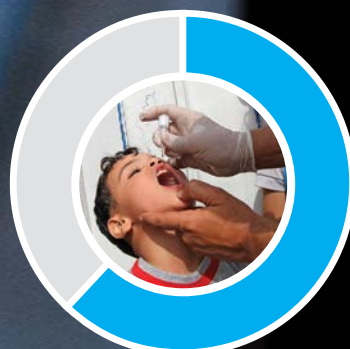
NUTRIZIONE



69%

2 milioni di bambini sono stati curati dalla malnutrizione grave

SALUTE



62%

11,3 milioni di bambini sono stati vaccinati contro il morbillo

ACQUA E SERVIZI IGIENICI



94%

22,6 milioni di persone hanno avuto accesso all'acqua potabile per uso domestico o per igiene personale

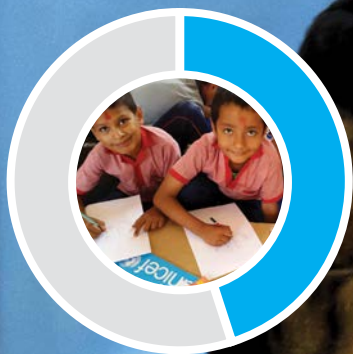
PROTEZIONE DELL'INFANZIA



74%

2 milioni di bambini hanno ricevuto assistenza psicosociale

ISTRUZIONE



45%

4 milioni di bambini
hanno avuto accesso
a scuole formali e
informali

Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, 2015

Il 27 Novembre 2015, una bambina avvolta in una coperta si trova all'esterno della tenda allestita presso il centro di accoglienza rifugiati e migranti in Gevgelija, al confine con la Grecia. La bambina è tra i rifugiati che sono arrivati dall'Afghanistan, Iraq e Siria. Da Gevgelija, i rifugiati saliranno a bordo di un treno speciale che li porterà a Tabanovce, al confine con la Serbia. I rifugiati sono vittime di forti piogge e basse temperature, per questo le organizzazioni umanitarie distribuiscono indumenti caldi.

FONDI PER L'INTERVENTO UMANITARIO NEL 2015

Grazie alla generosità dei donatori per le priorità emergenti e per i bisogni dei bambini nelle aree di crisi, l'UNICEF ha ricevuto 2,2 miliardi di dollari USA ovvero il 68% del totale del proprio appello umanitario di 3,3 miliardi di dollari USA relativo al 2015. Ciò rappresenta un aumento dei fondi umanitari di quasi il 31%, da 1,7 miliardi di dollari USA nel 2014 ai 2,2 miliardi di dollari USA del 2015.

La portata e la frequenza di disastri naturali e conflitti hanno inciso sempre più drammaticamente su milioni di bambini e sulle loro famiglie nel 2015. Le crisi in atto nella Repubblica Centrafricana, Iraq e Siria e nei paesi vicini; il peggioramento delle condizioni in Nigeria, Sud Sudan e Yemen; le nuove crisi di rifugiati in Europa e in Burundi e nei paesi vicini; i disastri naturali in Nepal, nelle isole del Pacifico e altre parti del mondo, soprattutto legate agli effetti del fenomeno meteorologico de El Niño, hanno richiesto circa 215 milioni di dollari USA in più rispetto a quelli previsti all'inizio del 2015 per gli interventi umanitari per i bambini.

I finanziamenti per le crisi di grandi dimensioni come il Nepal, l'epidemia di Ebola, l'Iraq, il Sud Sudan, la Siria e i paesi che accolgono i rifugiati siriani, e lo Yemen hanno costituito il capitolo

più consistente dei fondi ricevuti nel 2015. Crisi prolungate in paesi come Afghanistan, Ciad, Repubblica Democratica del Congo, Niger e Sudan hanno faticosamente attratto risorse comunque inferiori del 40% a quanto richiesto. Gli appelli per Mali e Uganda sono stati gravemente sotto-finanziati ricevendo rispettivamente il 17% e il 14%.

La necessità di un finanziamento flessibile è fondamentale, in modo particolare per la natura fortemente dinamica delle emergenze complesse che i bambini si trovano ad affrontare. Il finanziamento tematico, che permette all'UNICEF di rispondere strategicamente e velocemente alle esigenze dei bambini, ha rappresentato l'11% dei finanziamenti umanitari totali; mentre quelli non destinati a una specifica tematica umanitaria hanno costituito il 2,4% dei finanziamenti complessivi ricevuti. I partner sono incoraggiati a contribuire in modo flessibile al finanziamento pluriennale che permetterà all'UNICEF di fornire assistenza umanitaria ai più vulnerabili e aiutare a ricostruire le comunità, legando in tal modo l'azione umanitaria per l'emergenza a quella per lo sviluppo.

Figura 2. Fonti principali di erogazione dei fondi umanitari, 2015 (in milioni di dollari USA)

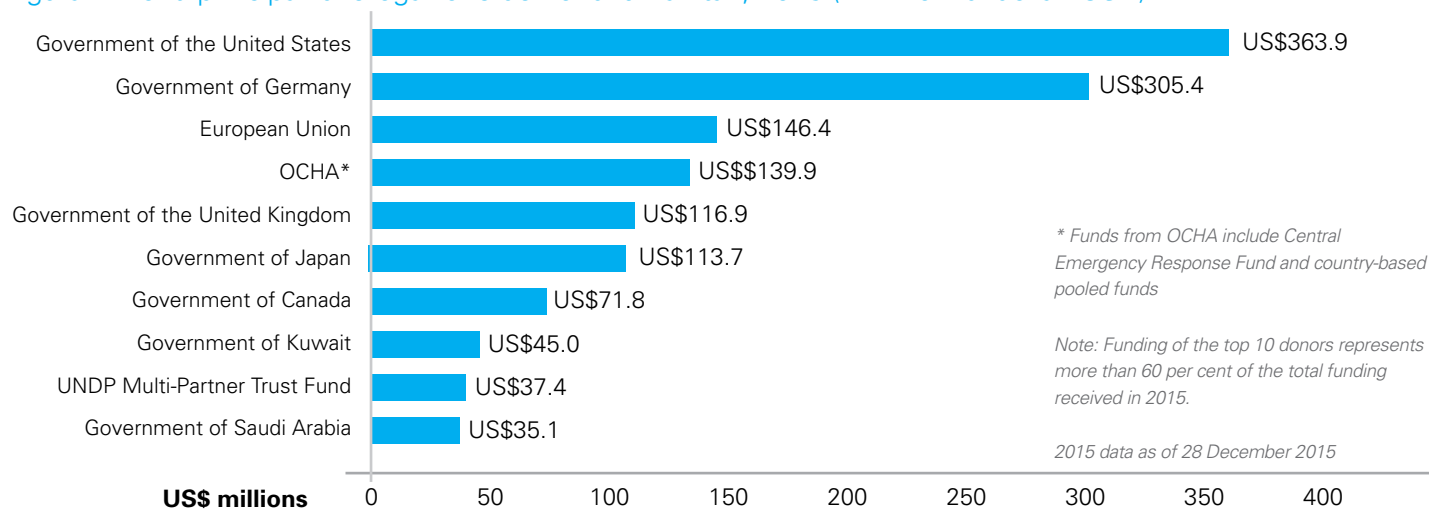


Figura 3. Principali donatori - fondi per area tematica, 2015 (in milioni di dollari USA)

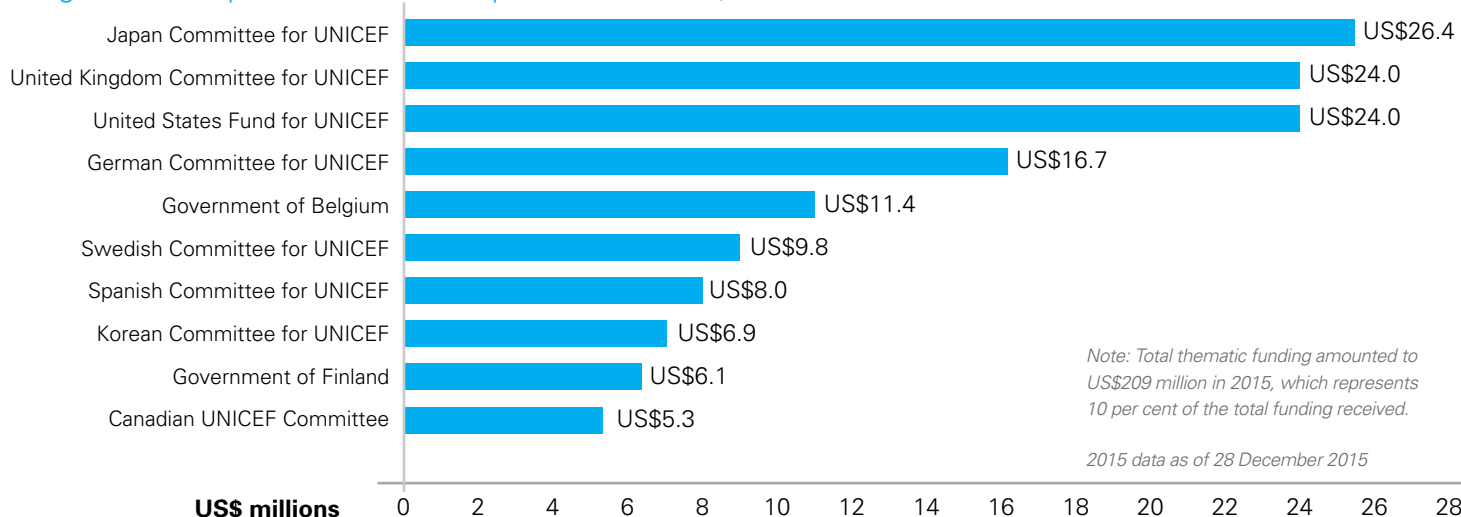
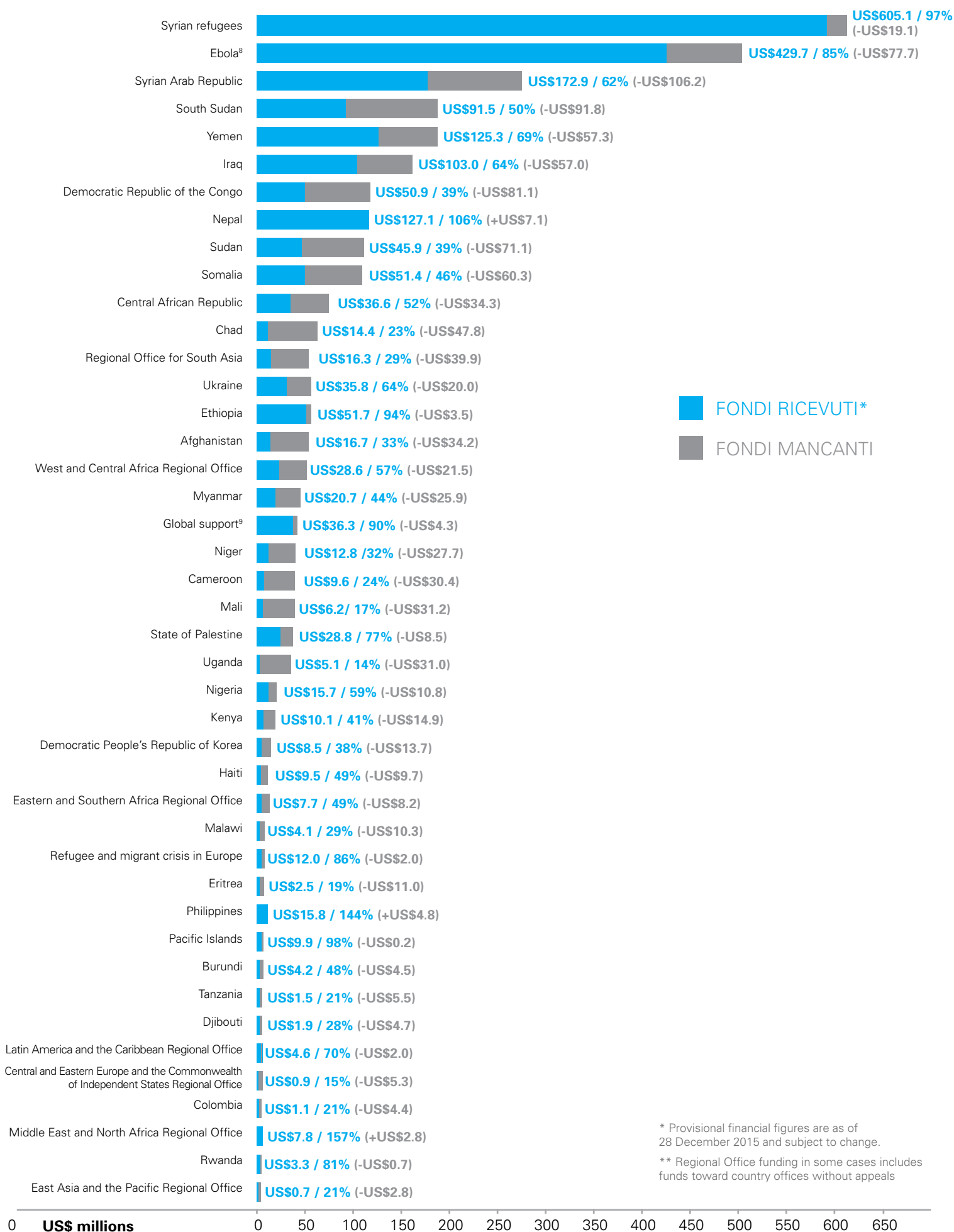


Figura 4. Fondi ricevuti nel 2015 in milioni di dollari USA in percentuale sulla somma richiesta



[§] The appeal for the Ebola outbreak covers 2014 and 2015.

^{§§} Funds received for global support include US\$18.6 million of core funds.

SUPPORTO GLOBALE PER L'INTERVENTO UMANITARIO DELL'UNICEF

L'intervento umanitario è fondamentale per il lavoro dell'UNICEF, comprende un'efficace preparazione, risposta e recupero rapidi per salvare vite umane e proteggere i diritti dei bambini. Sette uffici regionali e dieci sedi centrali supportano l'intervento umanitario a livello nazionale. Insieme queste sedi costituiscono l'infrastruttura di base che permette agli uffici sul campo di prepararsi e rispondere alle crisi. Ciò comporta la riduzione in modo sistematico della vulnerabilità alle catastrofi e ai conflitti facilitando il coordinamento e i partenariati tra agenzie; contribuisce ai piani di intervento strategico dei team umanitari nazionali; mobilita le risorse e comunica, monitora e riferisce sull'azione umanitaria dell'UNICEF. Tecnici e consiglieri intersettoriali nei vari uffici, forniscono al programma supporto operativo. Il supporto globale dell'UNICEF è coordinato da un team presso l'Ufficio Programmi di Emergenza. I programmi, che includono un team di sicurezza globale e il Centro Operativo, sono attivi 24 ore al giorno, sette giorni a settimana. Il costo del supporto globale dell'UNICEF nel 2016 è stato di 47 milioni di dollari USA, circa l'1,7% dell'appello complessivo.

Supporto globale sul campo nel 2015

Il 2015 è iniziato con la risposta a cinque grandi emergenze in corso, che hanno richiesto la mobilitazione di tutto il sistema umanitario: l'epidemia di Ebola in Africa occidentale e i continui conflitti in Repubblica Centrafricana, Iraq, Sud Sudan e Siria. Nella seconda metà del 2015, l'UNICEF e i suoi partner hanno anche avviato una risposta al conflitto nello Yemen. Durante tutto l'anno, gli investimenti nel supporto globale dell'UNICEF, si sono tradotti nei seguenti risultati, in gran parte basati sull'attuazione delle riforme legate all'iniziativa dell'UNICEF di Rafforzamento Azione Umanitaria.

Tra questi:

- La capacità dell'UNICEF di avvalersi rapidamente di personale specializzato nel coordinamento, programmazione e operazioni d'emergenza è stato notevolmente migliorato con l'assunzione di otto membri nell'Emergency Response Team (ERT) nel 2015. In totale, 12 uffici sul campo hanno beneficiato di 499 giorni di consulenza da parte dei sei membri dell'ERT tra gennaio e dicembre 2015.
- I membri dell'Immediate Response Team dell'UNICEF (IRT) – esperti in programmi chiave e aree operative – sono stati coinvolti in 20 circostanze per un totale di 783 giorni.
- Il Fondo di Emergenza dell'UNICEF (EPF) nel 2015 ha sostenuto 16 uffici sul campo. L'EPF è un fondo rotativo che l'UNICEF eroga agli uffici sul campo entro 48 ore dallo scoppio di una crisi umanitaria, prima che i fondi dei donatori si rendano disponibili. È la più veloce, più affidabile e più flessibile fonte di finanziamento per una situazione d'emergenza. In totale, 28,8 milioni di dollari USA sono stati erogati entro la metà di dicembre 2015.
- Le forniture d'emergenza distribuite dall'UNICEF nel 2015 ammontano a 140 milioni di dollari USA. Includono la fornitura di 660 tonnellate (3,3 milioni di dollari USA il valore degli appalti) in Nepal dopo il terremoto di aprile 2015, e la consegna nello Yemen di 1.418 tonnellate di beni di prima necessità (10,1 milioni di dollari USA il valore degli appalti) tra marzo e settembre 2015.

Guardando avanti

Nel raggiungimento di risultati umanitari per i bambini, l'UNICEF riconosce che un impegno significativo ed efficace con le popolazioni colpite è fondamentale per la loro sopravvivenza e recupero.

L'Organizzazione si concentrerà quindi sulle iniziative che rafforzeranno ulteriormente la capacità di legare lo sviluppo agli interventi umanitari per aiutare e coinvolgere le comunità in attività volte a ridurre i rischi e gli impatti delle catastrofi naturali e dei conflitti futuri. L'espansione di nuove partnership a livello mondiale aiuterà l'UNICEF a dedicarsi in modo più efficace a molte delle sfide umanitarie che i bambini più vulnerabili dovranno affrontare.

L'UNICEF continuerà a sviluppare le competenze dello staff per la prevenzione e la risposta umanitaria attraverso l'attuazione di strategie di apprendimento in termini di preparazione alle emergenze. Un obiettivo importante sarà il lancio della nuova Piattaforma di Preparazione alle Emergenze dell'UNICEF, che sostituirà l'attuale sistema Early Warning Early Action come strumento primario per migliorare l'organizzazione, la pianificazione efficace e il monitoraggio delle attività di preparazione. Infine, il roll-out del Progetto dell'UNICEF eTools, che include uno strumento di monitoraggio sul campo, una piattaforma di reporting per i partner aumenterà la facilità e l'efficienza della gestione delle informazioni per il monitoraggio delle prestazioni umanitarie.



Nepal 2015

Sherpa e funzionari sanitari locali, trasportano i vaccini forniti dall'UNICEF per le campagne di vaccinazione contro il morbillo, rosolia e polio che saranno effettuate presso il presidio sanitario del Villaggio di Barpak.

© UNICEF/UNI11991/159/PANDAY



Yemen 2015

Il 10 aprile 2015, all'aeroporto internazionale di Sana'a sono state scaricate strumenti medici forniti dall'UNICEF. Il conflitto nello Yemen continua a colpire i bambini e le loro famiglie.

© UNICEF/UNI1182397/HAMMOUD



Siria, 2015

Teba, 11 anni indossa vestiti invernali che sono stati distribuiti dall'UNICEF e pensa: "Da grande voglio fare il medico".

© UNICEF/UNIQ2933/SANADIKI



Myanmar 2015

Bambini giocano all'esterno del rifugio temporaneo allestito all'interno del monastero San Myot, Kalaytownship nello stato di Segaing nel Nord Ovest del Myanmar, una delle aree più colpite dalle devastazioni.

© UNICEF/UNI1193926/THAME

L'ARCHITETTURA GLOBALE

dell'intervento umanitario dell'UNICEF nel 2016

PAESI DESTINATARI

Afghanistan
Burundi
Rifugiati del Burundi
Camerun
Repubblica Centrafricana
Ciad
Gibuti
Repubblica Democratica Popolare di Corea
Repubblica Democratica del Congo
Eritrea
Etiopia
Rifugiati e Migranti in Europa
Haiti
Iraq
Kenia
Libia
Malawi



Europa orientale e centrale
e Comunità di Stati Indipendenti

Asia orientale e Pacifico

Africa orientale e meridionale

SUPPORTO REGIONALE

SUPPORTO OPERATIVO

SUPPORTO ALL'INTERVENTO UMANITARIO

Alleanze

- Inter-agency
- Transformative Agenda
- ONG, società civile, mondo accademico
- Presenza integrata



Comunicazione



Centro operativo e per la sicurezza (OPSCEN)



Risorse umane

- Unità di emergenza nella sede centrale
- Coordinamento di tre modelli di distribuzione (interna, esterna, in standby)



Supporto programmatico

- Alimentazione, salute, Acqua, Igiene, Protezione dell'infanzia, Istruzione, HIV e AIDS
- Comunicazione per lo sviluppo, Sviluppo della prima infanzia, Disabilità
- Resilienza
- Capacity Building nazionale
- Preparazione/Riduzione rischio catastrofi
- Peacemaking



Global cluster coordination

- Supporto sul campo
- Gestione dell'informazione



2,8 MILIARDI US\$



- Mali
- Myanmar
- Niger
- Nigeria
- Isole del Pacifico
- Filippine
- Sahel
- Somalia
- Sud Sudan
- Palestina
- Sudan
- Siria
- Rifugiati siriani (Egitto, Iraq, Giordania, Libano e Turchia)
- Uganda
- Ucraina
- Yemen
- Zimbabwe

8,6 MILIONI US\$

Africa occidentale e Centrale

- America Latina e Caraibi
- Medio Oriente e Nord Africa
- Asia Meridionale



**Tecnologia
informatica
e comunicazione**



**Mobilizzazione
delle risorse**



**Finanza e
amministrazione**



Forniture e logistica

- Copenaghen e magazzini regionali
- Fornitura
- Stoccaggio
- Supporto logistico

9,9 MILIONI US\$



**Gestione
per risultati**

- Valutazione delle esigenze
- Monitoraggio delle performance
- Valutazione globale

28,5 MILIONI US\$



Politica e orientamento

- Impegni essenziali per l'infanzia
- Equità (inclusa quella di genere)
- Protezione dei civili (tra cui bambini nei conflitti armati)
- Knowledge Management
- Innovazione
- Ambienti ad alto rischio
- Sensibilizzazione sull'azione



**Mobilizzazione
del supporto globale**

- Sistemi e procedure
- Supporto tecnico

Costo totale
per il 2016:

46,9 milioni US\$

Copertura da risorse
regolari:

20,2 milioni US\$

Copertura da altre fonti
di finanziamento:

16,8 milioni US\$

Divario nel
finanziamento:

10 milioni US\$

Puoi aiutare l'UNICEF tramite:

- Tutte le carte di credito sul sito www.unicef.it o telefonando al numero verde **800-745000**
- Conto corrente bancario intestato a UNICEF Italia presso Banca Popolare Etica IBAN: **it55 050 1803 2000 0000 0505 010**
- Conto corrente postale n. **745000** intestato a UNICEF Italia (bollettini disponibili in tutti gli Uffici postali)
- Offerte che si possono effettuare direttamente presso le sedi dei Comitati Regionali e Provinciali per l'UNICEF della tua città (indirizzi sugli elenchi telefonici o su www.unicef.it)

Inoltre:

- Puoi devolvere il **5 x 1000** dell'imposta sul reddito. Non ti costerà nulla, basterà una firma nell'apposito spazio della dichiarazione dei redditi insieme alla trascrizione del codice fiscale dell'**UNICEF 01561920586**
- Puoi acquistare in modo responsabile e trovare l'alternativa al solito dono su www.regali.unicef.it

www.unicef.it

Comitato Italiano
per l'UNICEF Onlus
Via Palestro 68, 00185 Roma

uniti per
i bambini



Foto di copertina: Ciad 2015

Un bambino si lava i piedi con una pompa a mano a Dar es Salam in un campo nella zona Baga Sola nel Seeland. L'UNICEF ha costruito 11 pozzi, più di 200 latrine e 100 docce e provvede ai servizi igienici nel campo che attualmente ospita più di 4.900 rifugiati nigeriani.